

48* *A dì 20, la matina. Non fo lettera alcuna. La Signoria dete audientia, et li Savi si reduseno a consultar.*

Fo letto alcuni avisi di Roma, per lettere drite al marchese di Mantoa, de li fanti alozati a l'Amatrice, spagnoli, et li intorno al Tronto. Et che'l principe di Orangie in l'Aquila havia tolto li arzeni tutti di l'arca di santo Bernardino, et quelli portati in Napoli.

Da Torzello, fo lettere di sier Zuan Valaresso podestà, ai proveditori sora la sanità. Come la peste era intrata a Buran di mar, morti do, et molte caxe intrigate, unde fo mandà a levar li corpi et serar le caxe.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene queste lettere:

Da Pezaro, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di . . . Come havia hauto le nostre lettere, col Senato, et stato con il signor duca di Urbino, exortato a expedirsi presto et venire in Lombardia, poichè spagnoli, per li avisi si ha, erano tornati a Napoli. Soa excellentia disse che non era vero, ma alozati al Tronto; ben il principe de Orangie con pochi cavali era andato a Napoli. Et che lui non era per mancar; in questo mezo si mettesse in ordine lo exercito in Lombardia, azio zonto, si potesse far qualche bona operation contra Milan. Et altri colloqui, *ut in litteris.*

Di Ravena, di sier Alvisè Barbaro proveditor, di . . . , ut in litteris.

Fu posto, per li Consieri, che sier Maria di Cavalli qu. sier Sigismondo possi refudar li beni paterni, non obstante *lapsu temporis.*

El fu presa. Ave: 142, 25, 8.

49 *Copia di una lettera di Ascoli a Recanati.*

Magnificis et po . . . dominis, dominis prioribus civitatis Recanati fratribus honorandis. Magnifici et po . . . domini fratres honorandi felicitatem.

Non acade che altrimenti vostre signorie ringratiano di quello che'l debito de la mutua fraternità richiede; l'habbiamo fatto voluntiero, et alla giornata faremo il simile. Per ora non habbiamo altro di novo, se non gente stanno pur in Baronia, li cavali et lanze sono in Camplo et Teramo, et non si potè haver altro, se non dicono aspettare il ritorno del signor principe da Napoli, qual riporterà resolutione del consiglio quello se haverà da fare, o passare, o ritornare. Quando altro di novo ha-

remo, ne faremo partecipe V. S. M. *Quae bene valeant.*

Asculi, die 16 Martii 1529.

Sottoscritta:

*Fratres antiani populi
civitatis Asculi.*

Litterae eisdem prioribus.

Ogni hora vengono gente d'arme in le città, et servise di le cosse li bisogna, da li quali più se chiarisse che vogliono procedere avanti, le gente, più per Fiorenza, sicome per l'altre mie feci intendere a le signorie vostre. Le gente stanno per li lochi preditti, et viveno con iustitia, dicono loro; *tamen* per quanto se intende li populi non ce possono più resister. Et quel che molto se intende è che vogliano venir ad alogiar in Ascoli, ma non da persone qualificate. Hozì ad honor de Dio, le mure che erano per terra saranno messe in defesa, et altri luochi deboli se fortificherano, et è deliberato non tenir lanzi, se sapessimo tutti morire; cavalli si riceteranno per la nostra comunità, si a buon luoco se andarà.

Asculi, 15 Martii 1529.

Sottoscritta:

Servitor
FRANCISCUS MALASPINA.

Hozì lo reverendissimo vice legato, ha, per aviso da Roma et d'altrove, che quelle zente, qual stano in Tronto, dicono passar come amici per la provintia, ma non se sa quando, nè donde; et cussi ha scritto a molti luochi de qui, dandoli tal aviso, et che stiano provisti *cum* vittuarie, bisognando altre provision, non se sa più in quà.

Da Roma, di l'orator nostro, di 14 et 15. 50¹)
Come era stato dal papa, non come orator, ma come privato, et lo trovò in letto con bona ciera. Si allegrò di la sua salute. Sua Santità disse havia hauto gran mal, ma mai ha hauto paura di morir. Rasonato un poco cerea la venuta di Cesare in Italia, Soa Beatitudine disse non lo credeva, et che lui feva ogni cosa azio non venisse. Scrive le fortezze di

(1) La carta 49* è bianca.